

PRESIDENTE. La parola è al deputato Farini per un fatto personale.

FARINI. L'onorevole Musolino ha parlato di me con parole così benevole, che io deggio, prima di ogni altra cosa, rendergliene grazia.

Ma egli ha citato due fatti nei quali io ebbi qualche parte, per modo che sono costretto a dirgli che le sue note storiche su questo riguardo sono pienamente inesatte.

Egli ha accennato al viaggio che fece nell'Italia centrale il signor di Reiset poco dopo la pace di Villafranca.

Io debbo dichiarargli sull'onor mio che, se il signor di Reiset accennò alla difficoltà ed ai pericoli a cui io poteva espormi col seguire una politica diversa da quella che l'Imperatore aveva adottata, e se mi fece sentire che non aveva da aspettarmi verun aiuto dalla Francia, non disse però parola che potesse offendere la dignità di un Governo il quale riconosceva la sua origine dal voto popolare, nè diede consigli che io dovessi respingere con alterezza.

In quanto alla mia missione a Chambéry, io ho l'onore di attestargli che mi recai in quella città senza alcuna incombenza politica, ed affermo che, quando feci quel viaggio, il Governo del Re aveva di già presa la risoluzione, che condusse poi ad effetto, e non era disposto a cedere a nessun consiglio per autorevole che fosse. (*Bene!*) Andai, ripeto, a visitare sua maestà l'imperatore di Francia per compirlo in nome di sua maestà il Re.

È naturale che nella conversazione, che io ebbi l'onore di avere coll'imperatore di Francia, cadesse il discorso sulle condizioni dell'Italia; ed io dissi francamente quali fossero i pensamenti del Governo, e quali fossero le sue risoluzioni.

L'imperatore di Francia non mi diede consigli, molto meno mi impose condizioni.

Ministro del Re Vittorio Emanuele, non avrei accettato condizioni da nessuno, per quanto grande sia la gratitudine che abbiamo al generoso imperatore dei Francesi ed alla sua grande nazione, per gl'immensi benefizi resi all'Italia. (*Applausi*)

Signori (*Con commozione*), non si appartiene a me l'entrare in una discussione lunga per rispondere al lungo discorso del deputato Musolino; mi permetterà solo di dirgli che, mentre egli pensa che l'alleanza della Francia ci sia perniciosa, sono profondamente convinto che la medesima sia la base e lo scudo del diritto popolare, non solo in Italia, ma in tutta quanta l'Europa. (*Bravo!*) Io penso che alla Francia ed all'imperatore Napoleone l'Italia vada debitrice di tanti benefizi, di cui la storia, mel creda, terrà conto e farà giusta ragione. (*Vivi applausi*)

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

Altre voci. No! no! Domani!

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo ad un prestito di 500 milioni di lire;

2° Discussione del progetto di legge concernente la convenzione colla società Thalabot per la costruzione di ferrovie da Napoli all'Adriatico.